



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 8 agosto 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'intervento Prima la mediazione dei servizi sociali, poi la rimozione dei rifiuti

Via i giacigli da piazza Carlo III, clochard trovano casa

I senza dimora trasferiti
in strutture di accoglienza
Le aiuole sono state ripulite

Un'operazione di mediazione sociale che ha avuto come primo effetto l'accompagnamento e la relativa registrazione dei senza dimora che vivevano a piazza Carlo III alle centrali operative di prima assistenza per consentire poi l'accesso alle strutture di ricovero notturno.

Duplici l'obiettivo posto dall'amministrazione comunale, più volte sollecitata dagli abitanti della zona a risolvere il problema: ridare dignità a una zona così centrale della città ma abbandonata al degrado e dare una collocazione dignitosa ai clochard.

L'intervento, disposto dall'assessore Sergio D'Angelo ha coinvolto innanzitutto gli operatori dell'Unità di Strada e gli uffici dei Servizi sociali, coadiuvati dagli agenti della polizia municipale, per avviare un program-

ma di assistenza dei numerosi senza dimora che da qualche tempo si erano accampati nella piazza. Sono state quindi individuate le strutture di accoglienza dove poter offrire ricovero ed ospitalità a quanti ne avessero bisogno.

«Benché dall'inizio dell'anno questa amministrazione abbia provveduto a raddoppiare i posti letto nelle proprie strutture di accoglienza, passando da appena duecento ad oltre quattrocento sistemazioni - dichiara l'assessore Sergio D'Angelo - l'impo-

verimento ulteriore che c'è stato in questi mesi ha costretto molte persone a vivere in strada. Non solo, quindi, clochard ed immigrati, ma incontriamo purtroppo sempre più persone insospettabili che fino a qualche mese fa potevano contare su di un'esistenza normale. Il tema, perciò, dei senza dimora e delle misure

per accoglierli ed offrire loro un'opportunità vera è per questa amministrazione una priorità assoluta. L'obiettivo è portare la disponibilità ad accogliere ad almeno mille posti entro il 2013», conclude l'esponente della giunta de Magistris.

Alla fine delle operazioni, gli uomini dell'Asia sono intervenuti per rimuovere gli ingombranti ed i rifiuti rimasti nei giardini centrali della piazza.

La crisi
L'assessore
D'Angelo:
più povertà
costringe
molti
a vivere
in strada

L'intervento

Il Comune sgombera i giardinetti davanti a Palazzo Fuga. Erano diventati un accampamento di senza casa

Piazza Carlo III, blitz contro il degrado

L'assessore D'Angelo: "Daremo ospitalità in strutture adeguate"

BLITZ anti degrado o, come dice il Comune, «operazione di mediazione sociale» in piazza Carlo III. Al di là delle parole usate, il risultato non cambia: sono stati allontanati gli extracomunitari che avevano creato un vero e proprio accampamento nei giardinetti davanti a Palazzo Fuga. Una comunità multietnica che viveva, come riportato da *Repubblica* nei giorni scorsi, tra rifiuti, topi e scarafaggi. Cucinando e dormendo a cielo aperto e trasformando un cantiere in latrina pubblica.

A disporre l'intervento è stato l'assessore comunale Sergio D'Angelo. L'operazione ha coinvolto gli operatori dell'Unità di strada e gli uffici dei Servizi sociali, coadiuvati dagli agenti della polizia municipale «per avviare — recita una nota del Comune — un intervento di assistenza dei numerosi senza dimora che da qualche tempo si erano ac-

campati nella piazza». Senza tetto che sono stati indirizzati in strutture di accoglienza in grado di offrire loro ricovero ed ospitalità.

«Benché dall'inizio dell'anno questa Amministrazione abbia provveduto a raddoppiare i posti letto nelle proprie strutture di accoglienza, passando da appena duecento ad oltre quattrocento sistemazioni — afferma l'assessore D'Angelo — l'impo-
verimento ulteriore che c'è stato in questi mesi ha costretto molte persone a vivere in strada. Non solo, quindi, clochard e immigrati, ma incontriamo purtroppo sempre più persone insospettabili che fino a qualche mese fa potevano contare su di un'esistenza normale».

Insomma, si tratta di una vera e propria emergenza sociale. «Il tema dei senza dimora e delle misure per accoglierli e offrire

loro un'opportunità vera è per questa Amministrazione una priorità assoluta — conclude D'Angelo — l'obiettivo è portare la disponibilità ad accogliere ad almeno mille posti entro il 2013».

Dopo lo sgombero dei clochard, sono intervenuti anche gli operatori dell'Asia per rimuovere gli ingombranti e i rifiuti rimasti nei giardini. Per denunciare l'abbandono di piazza Carlo III è sorto anche un comitato civico che ha aperto una pagina Facebook dove sono state pubblicate le foto sullo stato in cui versava l'area prima dell'intervento del Comune.

(a. dicost.)

Gli operatori dell'Asia rimuovono l'immondizia e i rifiuti ingombranti dall'area verde

NAPOLI. 1

Poveri a Piazza Carlo III, un piano per l'assistenza

PIAZZA CARLO III. cominciat i ieri i primi interventi di riqualificazione ad opera dell'assessorato alle Politiche sociali guidato da **Sergio D'Angelo**.

L'iniziativa ha coinvolto gli operatori dell'Unità di strada e gli Uffici dei Servizi sociali, coadiuvati dagli agenti della Polizia municipale. Avviati all'assistenza numerosi senza fissa dimora che da qualche tempo si sono accampati nella piazza. "Nelle prime ore di ieri - avverte D'Angelo - è stata avviata un'importante operazione di mediazione sociale che ha

avuto come primo effetto l'accompagnamento e la relativa registrazione dei senza dimora presso le centrali operative di prima assistenza per consentire poi l'accesso alle strutture di ricovero notturno. Sono state quindi individuate le strutture di accoglienza dove poter offrire ricovero ed ospitalità a quanti ne avessero bisogno. Benché dall'inizio dell'anno l'amministrazione abbia raddoppiato i posti letto nelle proprie strutture di accoglienza, (da 200 a 400 sistemazioni) l'impoverimento ulteriore che c'è stato in questi mesi ha costretto molte persone a vivere

in strada. "Non solo, quindi, clochard ed immigrati, ma incontriamo purtroppo sempre più persone insospettabili che fino a qualche mese fa potevano contare su di un'esistenza normale. L'obiettivo è portare la disponibilità ad accogliere ad almeno mille posti entro il 2013.

E si lavora all'utilizzo di Palazzo Fuga. Alla fine delle operazioni, gli uomini dell'Asia sono intervenuti per rimuovere gli ingombranti ed i rifiuti. ●●●

GLI INTERVENTI ANTI DEGRADO DELL'ASSESSORE SERGIO D'ANGELO

■ Registrati i senza dimora, poi destinati a strutture di ricovero

Piazza Carlo III, via all'assistenza ai nomadi e alla pulizia delle strade

NAPOLI (fr.pa.) - "Nelle prime ore di ieri mattina è stata avviata un'importante operazione di mediazione sociale che ha avuto come primo effetto l'accompagnamento e la relativa registrazione dei senza dimora presso le centrali operative di prima assistenza per consentire poi l'accesso alle strutture di ricovero notturno". Questo l'annuncio del Comune di Napoli e dell'assessore alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, in relazione ai primi interventi di riqualificazione effettuati a piazza Carlo III. Coinvolti nelle operazioni gli operatori dell'Unità di Strada e gli Uffici dei Servizi Sociali, aiutati dagli agenti

della Polizia Municipale, per avviare un intervento di assistenza dei numerosi senza dimora che da qualche tempo si erano accampati nella piazza. Sono state quindi individuate le strutture di accoglienza dove poter offrire ricovero ed ospitalità a quanti ne avessero bisogno. "Benché dall'inizio dell'anno questa Amministrazione abbia provveduto a raddoppiare i posti letto nelle proprie strutture di accoglienza, passando da appena duecento ad oltre quattrocento sistemazioni - dichiara l'Assessore Sergio D'Angelo - l'impovertimento ulteriore che c'è stato in questi mesi ha costretto molte

persone a vivere in strada. Non solo, quindi, clochard ed immigrati, ma incontriamo purtroppo sempre più persone insospettabili che fino a qualche mese fa

potevano contare su di un'esistenza normale. Il tema, perciò, dei senza dimora e delle misure per accoglierli ed offrire loro un'opportunità vera è per questa Amministrazione una priorità assoluta. L'obiettivo è portare la disponibilità ad accogliere ad almeno mille posti entro il 2013". Alla fine delle operazioni, gli uomini dell'Asia sono intervenuti per rimuovere gli ingombranti ed i rifiuti rimasti nei giar-

dini centrali della piazza. Un intervento che è stato dichiarato insufficiente dal Consiglio, ma che rappresenta un primo passo in avanti. Le operazioni hanno suscitato forti polemiche nei giorni scorsi con i consiglieri comunali che, durante una riunione ad hoc in commissione, hanno chiesto al Municipio la massima attenzione per risolvere il degrado nella zona. La risposta amministrativa è giunta nel giro di poche ore. Una rondine non fa primavera, ma questa volta i residenti di piazza Carlo III si augurano che l'attenzione di tutti resti alta.

Fatturato di un milione di euro per le aziende confiscate

Lavoro per oltre cento giovani grazie alle imprese tolte ai clan

Le imprese confiscate ai clan danno lavoro a 120 persone. «L'altra economia», nata nei beni sottratti alla camorra, in Campania arriva ormai a fatturare più di un milione di euro e dà lavoro a 120 addetti in imprese che non utilizzano scontrini e bolle di accompagnamento false e pagano le tasse. Un fenomeno importante in un Paese dove, risulta dai dati della Banca d'Italia, l'economia sommersa rappresenta il 31,1 per cento del Pil, fatturando in tutto 490 miliardi: 290 dovuti all'evasione fiscale e quasi 200 all'economia criminale. 490 milioni che circolano e fanno concorrenza sleale alle

aziende normali che non riciclano denaro e pagano le tasse. In Campania ci sono 329 aziende e 1532 immobili: in tutto 1861 strutture. Un patrimonio enorme, che i boss tentano di difendere in ogni modo, anche utilizzando i pignoramenti e le occupazioni abusive: In Campania 504 strutture sono gravate da ipoteche (volontarie o giudiziarie), 46 da pignoramenti. E non si contano le aggressioni ai danni delle cooperative sociali: l'ultima a Pignataro Maggiore, alla coop «Le terre di Don Diana» data al fuoco in luglio.

> De Crescenzo all'interno

La lotta ai clan, la svolta

Imprese anticamorra, fatturato record: 1 milione

Centoventi persone al lavoro nei beni confiscati. Tedesco (Polis): in tempo di crisi è un successo

Daniela De Crescenzo

Melenzane, zucchine, mozzarelle, salami, pizze e pizzette: ha il sapore della terra «l'altra economia», quella nata nei beni confiscati alla camorra. Un'economia che in Campania arriva ormai a fatturare più di un milione di euro e che dà lavoro a centoventi persone impegnate in imprese che non utilizzano scontrini e bolle di accompagnamento false e pagano le tasse. Un fenomeno importante in un Paese dove, risulta dai dati della Banca d'Italia, l'economia sommersa rappresenta il 31,1 per cento del Pil, fatturando in tutto 490 miliardi: 290 dovuti all'evasione fiscale e quasi 200 all'economia criminale. 490 milioni che circolano e fanno concorrenza sleale alle aziende normali che non riciclano denaro e pagano le tasse.

Lentamente, ma costantemente, però, comincia a crescere anche l'altra economia, quella che nasce dalle cooperative sociali alle quali vengono asse-

gnati i beni confiscati ai clan. In Campania ci sono 329 aziende e 1532 immobili: in tutto 1861 strutture. Un patrimonio enorme, che in Italia conta 12.276 beni (10673 immobili e 1603 aziende). Un patrimonio che i boss tentano di di-

fendere in ogni modo, anche utilizzando i pignoramenti e le occupazioni abusive: nella nostra regione 504 strutture sono gravate da ipoteche (volontarie o giudiziarie), 46 da pignoramenti e un centinaio sono state assaltate da persone prive di qualsiasi titolo. E non solo: le aggressioni ai danni delle cooperative sociali sono numerose, l'ultima in ordine di tempo al grano coltivato a Pignataro Maggiore dalla coop «Le terre di Don Diana» dato al fuoco nello scorso luglio.

Ma il giro dell'economia legale è ormai troppo importante per fermarsi e la rete continua a crescere formando un argine contro le minacce della camorra e l'assedio delle imprese fuori legge. In Campania la provincia trainante è quella di Caserta con aziende che raggiungono gli 800 mila euro di fatturato e danno lavoro a 100 persone mentre a Napoli si fatturano 200 mila euro e si raggiungono i 20 addetti.

Nel casertano stanno raggiungendo buoni risultati le associazioni della rete

«facciamo un pacco alla camorra» che vendono i prodotti coltivati sulle terre confiscate o lavorati nelle case un tempo abitate dai boss: «Al di là dei sogni» di Maiano di Sessa Aurunca, «Agropoli» di San Cipriano di Aversa, «Eureka» di Casal di Principe, «Un fiore per la vita» di Aversa. Tre anni fa in un anno producevano e vendevano mille pacchi: nel 2013 ne metteranno sul mercato diecimila. E poi ci sono la sartoria sociale nata nella «casa di Alice», la villa di Baia Verde presa al Pupetta Maresca che ha creato il marchio «made in castelvolturino» e vende abiti in rete (www.madeincastelvolturino.com) e la Nuova Cucina Organizzata che a San Cipriano gestisce sempre con maggiore successo un ristorante e un catering.

Le «Terre di don Peppe

Diana» è una coop che produce mozzarella e fa parte del consorzio di imprese «Li-

bera Terra» che vendono alla Lega delle cooperative. Nel napoletano resta in programma, invece, un progetto di rilancio per la «Bottega dei saperi e dei sapori» e ad Avellino è nato un maglificio nella villa dei Graziano.

Risultati positivi, ma ancora da consolidare. Spiega

Enrico Tedesco della fondazione Polis: «Prima ancora di valutare l'ipotesi di vendere alcuni beni confiscati, dobbiamo calcolare la ricaduta sull'economia dell'impiego sociale di questi beni: dar lavoro a centoventi persone, oggi non è certo impresa da poco». E il referente casertano di Libera, Valerio Taglione, sottolinea: «Il primo passo per rendere

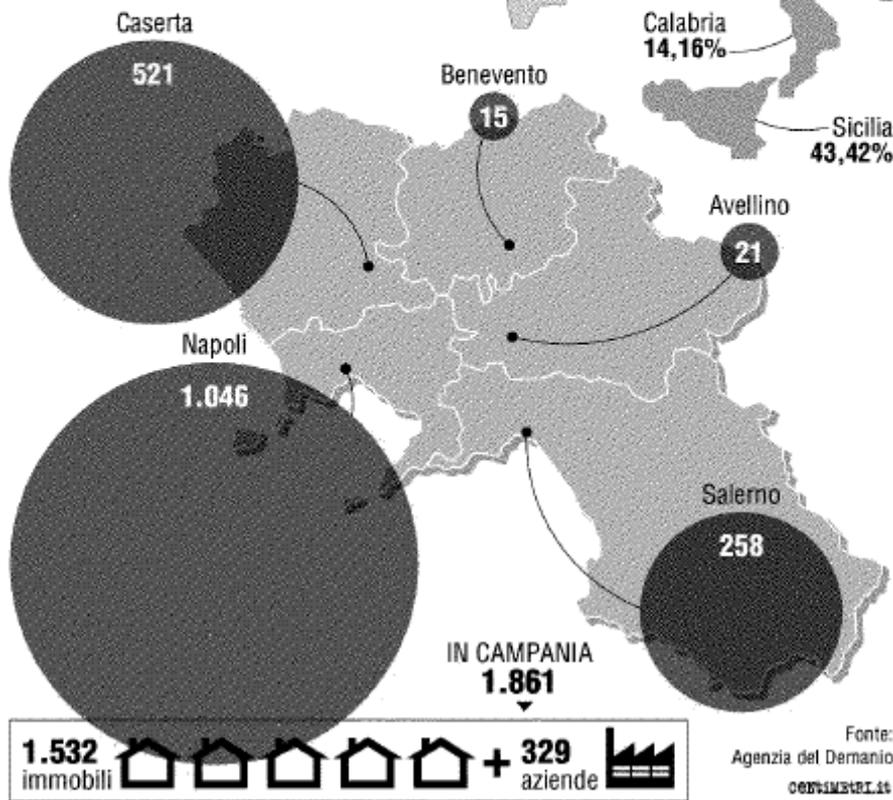
produttivi i beni confiscati è assegnarli più velocemente possibile e alleggerire le pratiche burocratiche. In tutt'Italia, e in particolare a Caserta, con le esperienze in rete che nascono una dopo l'altra, si produce un'economia pulita e si ridà dignità alle persone. Il lavoro contrasta le mafie, il resto sono chiacchiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'appello
Taglione
(Libera):
necessario
sveltire
le pratiche
per assegnare
le proprietà**

La scheda

Dati aggiornati al 2 luglio 2012



Scuola Record di bocciati a Napoli. Polemica sul web **Test per diventare prof** **«Troppi quiz sbagliati»**

Dilaga sul web la protesta ironica e rabbiosa dei candidati alla selezione per il Tfa, il corso di Tirocinio formativo attivo per i laureati che intendano partecipare al concorso per diventare insegnanti di ruolo nella scuola. I candidati commentano in rete le domande,

spesso fuorvianti, nelle quali, per esempio, i *Paralipomeni della Batracomiomachia* di Leopardi diventano *Discorsi sopra la Batracomiomachia*. Così, alla Federico II si registrano quote record di bocciati. Alberto Bottino, ex provveditore agli studi, critica chi ha mes-

so a punto i quiz. Quanto alla sua partecipazione a un corso per prepararsi ai test, dice: «Sulla brochure mi hanno definito consulente del ministero, ma non lo sono: sono in pensione. E avevo chiesto di cancellare quella dizione».

A PAGINA 4 **Lomonaco**

Scuola L'ex provveditore Bottino: ho promosso un corso, ma non sono consulente del ministero

Test di italiano, rabbia e ironia: **«Hanno cambiato i Paralipomeni»**

Tfa, la polemica dilaga sul web. In città pochissimi idonei

NAPOLI — Qual è la risposta giusta alla domanda: dove si trova il lago Eyre? Difficile dirlo, visto che ce n'è uno in Canada e uno in Australia. E chi scrisse i *Discorsi sopra la Batracomiomachia*? Difficile dare la risposta esatta visto che il titolo giusto, dell'opera di Leopardi, è *Paralipomeni della Batracomiomachia*. Sono soltanto un paio di esempi dei quiz, contestatissimi a Napoli e in tutta Italia, per l'ammissione ai corsi di Tirocinio formativo attivo (Tfa) dei laureati che sperano poi di vincere il concorso a cattedra e riuscire infine a insegnare nella scuola. Esempi che, insieme con moltissimi altri, circolano nel web per mano di ironici candidati che hanno versato 100 euro ciascuno per partecipare alla selezione. E che ora sono furiosi non solo per l'assurdità dei quiz, ma per i conseguenti risultati. Tanto per fare un esempio, alla Federico II, dei 675 partecipanti per la classe A043 — italiano, storia e geografia nella scuola secondaria di I grado — sono stati ammessi 20 candidati su 45 posti disponibili. Per la classe A050 — materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado — dei 682 partecipanti hanno superato i test in 18 su 35 posti a disposizione nell'Ateneo federiciano. Alcuni dei corsi potrebbero addirittura saltare proprio perché gli ammessi sono troppo pochi.

Indignati sono anche parecchi docenti, tra i quali Tobia Toscano, professore di letteratura italiana alla Federico II, che si è dimesso dalla commissione.

«Secondo me, visto che non si può certo mettere in dubbio il titolo di studio dei quali i candidati sono in possesso, nei quiz sarebbe stato meglio valutare la lo-

ro capacità comunicativa, con qualche puntatina su aspetti pedagogici», commenta l'ex provveditore agli studi di Napoli Alberto Bottino. «Invece — continua — 50 domande erano relative alla disciplina, troppe secondo me, e andavano a sindacare una preparazione che avrebbe dovuto essere enciclopedica. Altre 10 erano relative all'analisi del testo, aspetto che i laureati in matematica, per esempio, non hanno certo mai approfondito. Per superare la prova, inoltre, occorrevano almeno 21 punti, quindi 42 risposte esatte su 60: davvero molte». Soprattutto considerando che era in gioco l'ammissione al corso di formazione, mica il posto da insegnante. «Ad ogni modo più che criticare la normativa, io do torto a chi ha messo a punto i quiz», dice Bottino. Il quale ha anche fatto parte del comitato tecnico-scientifico di Sviluppoimpresa, che ha organizzato corsi di preparazione al concorso. Professore, lei è presentato come consulente del ministero: ma lo è? «No — risponde Bottino — e, quando me l'hanno riferito, ho chiesto che fosse cancellata quella dizione. Se non l'hanno fatto, sono vittima di un errore altrui».

Poco aggiornato sulla vicenda è Diego Bouché, attuale direttore dell'Ufficio scolastico regionale, che al telefono spiega: «Ne so poco, perché sono in ferie, mi trovo tra Palestina e Israele. Anche mia figlia ha sostenuto le prove di scienze e, subito dopo il test, mi ha detto che era difficile ma fattibile». Ma è stata promossa? «Non lo so ancora».

Angelo Lomonaco

Oltre 1.700 i «truffatori» dell'Inps Campania maglia nera dell'imbroglio

I dati di finanziari e carabinieri fanno schizzare la regione ai primi posti della classifica

Un pozzo di malaffare senza fondo. O, per usare le parole di uno degli inquirenti impegnati a dipanare la matassa del grande imbroglio dei falsi invalidi, «la cima di un iceberg le cui radici sono ben più profonde di quanto si possa immaginare». Benvenuti in Campania: è qui che si registra uno dei numeri più alti - a livello nazionale - di «furbetti» che per anni hanno intascato pensioni di invalidità truffando lo Stato.

Basta snocciolare le cifre dei fascicoli che riassumono le singole posizioni di chi è finora incappato nelle maglie dei controlli. Perché, oltre alla Finanza, sul fenomeno lavorano dal 2009 anche i carabinieri del comando provinciale di Napoli: 1722, finora, gli indagati. Oltre ai 211 scovati da dicembre a poche settimane fa dai finanziari, ci sono 311 napoletani

che addirittura sono stati arrestati per truffa aggravata ai danni dello Stato e falso; a questi vanno aggiunti poi gli oltre 1000 iscritti nel registro degli indagati (e denunciati in stato di libertà).

E, per completare la somma, vanno considerate altre duecento persone che percepivano benefici di altra natura in violazioni di leggi o norme collegate a quelle che regolano i rapporti tra chi ha i titoli per chiedere esenzioni o trattamenti di favore in materia previdenziale. Ma il fenomeno, si diceva, è ancora più vasto e tutto da esplorare. Le cifre, infatti, non possono che considerarsi approssimate per difetto: prima di tutto perché si riferiscono ad una stragrande maggioranza di casi scoperti solo nella città di Napoli (e in parte della sua provincia); ma poi perché

rappresentano il frutto di un lavoro che continua.

Non a caso

le attività dei militari dell'Arma (tutto cominciò nel 2009 con un'indagine condotta dal capitano Federico Scarabello e dal luogotenente Tommaso Fiorentino), partite da uno dei quartieri più popolari del capoluogo campano, il Pallonetto di Santa Lucia, si sono poi allargate a macchia d'olio in tutti gli altri quartieri.

Un vero e proprio business, quello delle false pensioni di invalidità, sul quale ha messo le mani anche la camorra, come dimostrano alcune inchieste della Procura di Napoli. Un intreccio perverso che in alcuni casi ha visto protagonisti anche alcuni impiegati comunali di circoscrizioni, e persino alcuni consiglieri di municipalità.

giu.cri.

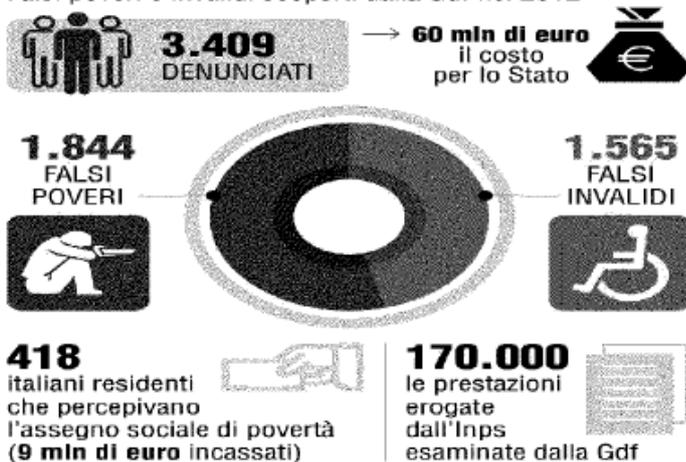
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre
Molti i casi scoperti

proprio a Napoli
Le mani dei clan

I numeri della truffa

Falsi poveri e invalidi scoperti dalla Gdf nel 2012



ANSA-CENTIMETRI

Ztl, se ne riparlerà a settembre

Consiglieri comunali assenti, salta la commissione sulle tre zone

RINVIATA. Perché i consiglieri comunali erano assenti. E senza almeno 3 componenti la commissione non si può riunire. Nonostante le proteste di commercianti e le richieste dei residenti sulle Ztl. «Si vede che ai politici questo dibattito non interessa. Siamo favorevoli alla Ztl, ma l'amministrazione non può arroccarsi sulle sue posizioni», attaccano Verdi e Pd. Per mancanza di numero legale, è saltata la commissione Mobilità sulle tre zone a traffico limitato: Chiaia, Tarsia e Pignasecca, Quartieri Spagnoli. Presenti solo il presidente Giovanni Formisano e il consigliere di "Napoli è tua" Gennaro Esposito. Tutti gli altri "snobbano". Per cui, se ne riparla a settembre. Con una scia estiva di polemiche. «L'assessore Donati ci riporta indietro di 6 mesi — attacca il capogruppo Pd, Ciro Fiola — sulla Ztl del Mare ristoratori e commercianti si ritroveranno con la chiusura delle strade fino alle 19, nonostante invocassero l'apertura dopo le 14, e con l'inclusione del sabato e della domenica». Per il capogruppo dei Verdi, Carmine Attanasio, la soluzione è l'allargamento della Ztl del mare: ma con un divieto di circolazione a targhe al-

terne sulle 24 ore. E poi: «Non si può pensare — continua Attanasio — di realizzare una pista ciclabile sul lungomare dove non si conoscono ancora i progetti di arredo urbano».

Intanto si accende il confronto sull'allargamento della Ztl ai Quartieri nella Seconda Municipalità. «Abbiamo dato parere negativo sulla viabilità dei Quartieri — spiega l'assessore municipale alla Mobilità, Ovidio Attanasio — perché c'erano degli errori da parte degli uffici tecnici del Comune. Per esempio, su salita Concordia si individuava un percorso che portava le auto a scendere lì dove c'è una rampa di scale. L'assessore Donati ha accettato di aprire un tavolo con noi. Mostrandosi disponibile a spostare il varco da via Monteoliveto a salita Pontecorvo e posizionando telecamere accese 24 ore su via Brombeis e via Soriano». Per il consigliere municipale Pino de Stasio (Federazione della Sinistra), «resta una Ztl calata dall'alto». E intanto dai commercianti di via Toledo parte la richiesta di una notte bianca. Appuntamento prima o dopo le festività natalizie.

(a. g.)

Ponticelli, dopo anni di abbandono torna fruibile un'area di sessantamila metri quadri

Riapre il parco dei De Filippo

RIAPRE il parco «Fratelli de Filippo» di Ponticelli. Quindici operai della Napoli servizi hanno lavorato per circa un mese nella villa di 122 mila metri quadri per restituire alla città un polmone verde devastato dall'incuria. Riqualificata la prima metà del giardino comunale (60 mila metri quadri), inaugurata ieri alle 18 dal sindaco de Magistris e dal vicesindaco Sodano. Serviranno invece almeno altri 30 giorni di bonifica per riaprire i restanti 60 mila metri quadri, che costituiscono l'area più danneggiata.

Durante i lavori coordinati

dall'agronomo Borrelli e dal geometra Savarese, gli operai hanno rimosso tonnellate di sterpaglie e rifiuti. I giardinieri hanno rinvenuto persino una pistola fra i rovi. «Dal parco — spiega Sodano — sono spariti addirittura i cavi elettrici dell'illuminazione. Tutto da rifare». Sono state riparate le panchine, il cancello e recuperato il verde. Per evitare atti vandalici, la zona sarà gestita dalla Napoli servizi. L'intervento del Comune è ovviamente accolto con favore dai residenti e dal presidente della VI municipalità Anna Cozzino che però chiede più fon-

di per la gestione delle aree verdi o l'apertura dei giardini a eventi privati: «Abbiamo già chiuso 4 ville per mancanza di soldi» spiega. Parla invece di «inaugurazione-farsa» il consigliere provinciale Massimo Cilenti: «Nella prima metà della villa serviva solo qualche piccolo intervento».

(a.l.d.r.)

Durante la bonifica è stata trovata anche una pistola abbandonata tra i rovi

Riflessioni

Dodici in una cella: agosto nell'inferno Poggioreale

Antonio Mattone

Un drammatico sovraffollamento e una grande solitudine. Così vive in questa calda estate chi è recluso a Poggioreale. Oggi sono presenti poco meno di 2600 detenuti, mentre la ricettività è di 1400 posti. Il "Grand Hotel Poggioreale" è l'unico luogo dove l'overbooking non manda via nessuno a cui è promessa ospitalità. Questo vuol dire che nelle celle vivo-

no anche 12 persone insieme, sistemate su brande che raggiungono il terzo livello, fino quasi a toccare il soffitto. Solo pochi fortunati riescono a sistemarsi nelle "suite", le celle che ospitano 2 detenuti e che in gergo vengono chiamate cubicoli. Lo stretto contatto con cui si vive gli uni accanto agli altri, in questi giorni di caldo afoso, paralizza i movimenti e il respiro.

> Segue a pag.

Dodici in una cella...

Antonio Mattone

Nei vecchi padiglioni come il Napoli, il Milano o il Salerno non ci sono docce in camera. Questo lusso è consentito solo 2 volte a settimana, mentre in un piccolo spazio contemporaneamente si cucina e vengono espletati i bisogni fisiologici. Ma ci sono anche le celle dove non c'è separazione e tutto avviene nello stesso ambiente, sarà un'offerta last minute!

Nel mese di agosto, poi, vengono interrotte tutte le attività intramurarie, cioè "l'animazione". Le ferie degli agenti e degli operatori penitenziari determinano una sospensione dei corsi, delle iniziative culturali e delle partite a pallone nel campetto di calcio costruito alcuni mesi fa, e tutto si riduce alle due ore d'aria giornaliere concesse.

In galera c'è "tanto tempo ma poco spazio", ha scritto Sandro Bonvissuto nel romanzo "Dentro". Sfolgiando il depliant del soggiorno a Poggioreale sono garantiti ambienti angusti e tempo che non passa mai.

Ma a Ferragosto c'è il tradizionale evento della visita dei parlamentari a ravvivare tut-

Anche il ministro della Giustizia Severino, che recentemente ha visitato le celle di Poggioreale, ha parlato della necessità di ricorrere a misure alternative al carcere per limitare il problema del sovraffollamento, auspicando "un pizzico di fantasia nel catalogo delle pene". Le statistiche ci dicono che chi è sottoposto a misura alternativa al carce-

to l'ambiente. Eppure sono proprio alcune leggi emanate dal Parlamento ad avere un grande impatto sull'aumento della popolazione carceraria. La cosiddetta "ex-Cirielli" sulla recidiva prevede, tra le varie misure, inasprimenti di pena, rifiuto delle attenuanti e delle misure alternative, e colpisce soprattutto i detenuti condannati per reati di microcriminalità, mentre la legge sulla violazione del possesso degli stupefacenti ha ridotto la dose media giornaliera che una persona può detenere, causando così l'aumento di detenuti tossicodipendenti. Queste norme, nate nella prospettiva di soddisfare il "bisogno di sicurezza" dell'opinione pubblica, non hanno avuto l'effetto di ridurre la criminalità. Può davvero diventare migliore chi esce da un carcere come questo?

re più difficilmente ci ritorna. Questa la strada da seguire per rendere il carcere più umano e allo stesso tempo per rendere più sicura la nostra società. Con le elezioni alle porte avranno i nostri politici la lungimiranza e il coraggio di investire su un tema così impopolare?

"In galera nessuno ti fa una carezza", mi dice Ciro. Non è il carcere duro e disumano a suscitare il desiderio di cambiare vita. Solo accompagnando e sostenendo chi ha sbagliato può emergere un'aspirazione di riscatto. Ciro è di Scampia. "A Scampia la gente è fiera di uccidere, di spacciare, di essere violenta, ma che c'è da essere fieri a uccidere, spacciare o essere vio-

lenti?" continua in modo disarmato. Lui ha una condanna lunga e tutti i suoi pensieri sono per sua moglie e per la sua bambina. "Ce la faranno senza di me?" Sono discorsi maturati nel caldo di questa estate. Parole dettate solo dalla durezza di una stagione difficile della vita? Chi lo sa. Don Pino Puglisi, prete palermitano ucciso da Cosa nostra perché cercava di strappare i giovani alla mafia, diceva che l'amicizia era "l'autentica vittoria non episodica sulla soli-

tudine". Alfonso, Claudio, Enzo e tanti altri usciti dal tunnel di Poggioreale, sostenuti

da una mano amica, con fatica e sacrifici ma con tanta dignità hanno ripreso a vivere

in modo onesto, dimostrando che cambiare è possibile. Anche in un tempo difficile come questo.

DAL METRÒ DI KAPOOR AL GOLFO SPORCO

LE RIDONDANZE DELLA SPESA

di **MARCO DEMARCO**

Ho confrontato l'articolo di Fabrizio Geremicca pubblicato ieri con quello scritto un anno fa dallo stesso collega sullo stesso tema, cioè sui depuratori che non depurano. Inutile dire che i due articoli sono identici nella sostanza, perché nulla nel frattempo è stato fatto. Sempre la stessa storia: mancanza di fondi. Una giustificazione già non vera prima e ancor più falsa oggi. Dispiace ripeterlo, ma una Regione che impegna 22 milioni per quattro regate nel golfo e per una scogliera destinata alla rimozione non può più cavarsela così. Lo so che i due capitoli di spesa non possono essere confusi, ma so anche che il capitolo Coppa America non c'era nel bilancio regionale, e ciò nonostante è stato disinvoltamente

inserito. La domanda, allora, è: perché un capitolo Depuratori non è stato mai attivato? Semplice: perché qui i soldi servono sempre ad altro. Per capire cosa intendo dire basterà rileggere i giornali di ieri, dove sono riportate un paio di notizie illuminanti.

La prima. Abbiamo speso oltre due milioni per commissionare un progetto di stazione del metrò ad Anish Kapoor, ne abbiamo impegnati altri otto per realizzarlo e altri centinaia per renderlo funzionale. Kapoor è stato pagato, ma l'azienda olandese che ha realizzato la sua idea non ha visto neanche un soldo e quella napoletana, che ha scavato la galleria, ha dovuto sospendere i lavori per mancanza di finanziamenti.

La seconda. Centinaia di lavoratori del consorzio di bacino di Napoli e Caserta,

che ormai da molti mesi non sono più utilizzati sul fronte della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, non solo non sono stati pagati, ma con molta probabilità avranno le pensioni decurtate per il mancato versamento dei contributi.

In conclusione, non abbiamo la metropolitana di Kapoor, non abbiamo i depuratori, il mare è sempre più sporco e centinaia di lavoratori continueranno a non fare nulla nonostante a Napoli non si riesca a incrementare la raccolta differenziata. In più, siamo sommersi di debiti fino al collo. Siamo in debito con le aziende olandesi, siamo in debito con quelle italiane, siamo in debito con le banche, siamo in debito con i lavoratori, siamo in debito con i turisti a cui offriamo un mare che è una palude e siamo in debito,

manco a dirlo, con la nostra coscienza civile.

Il paradosso è che al tempo della retorica dilagante sui Beni Comuni, tutto viene considerato tale, cioè un bene comune, tranne la spesa pubblica. Quella è proprietà privata di una politica sprecona e di un pezzo consistente di società civile «avida di privilegi a carico dell'erario», secondo la recente definizione di Galli della Loggia. Quel pezzo di società che si indigna se un amministratore pubblico viaggia su un'auto blu, ma che non apre bocca quando c'è, come ha detto il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino, «da eliminare le ridondanze della spesa». Quando, cioè, centinaia di lavoratori sono pagati per non lavorare. O quando il metrò per Monte Sant'Angelo ferma addirittura in Olanda.